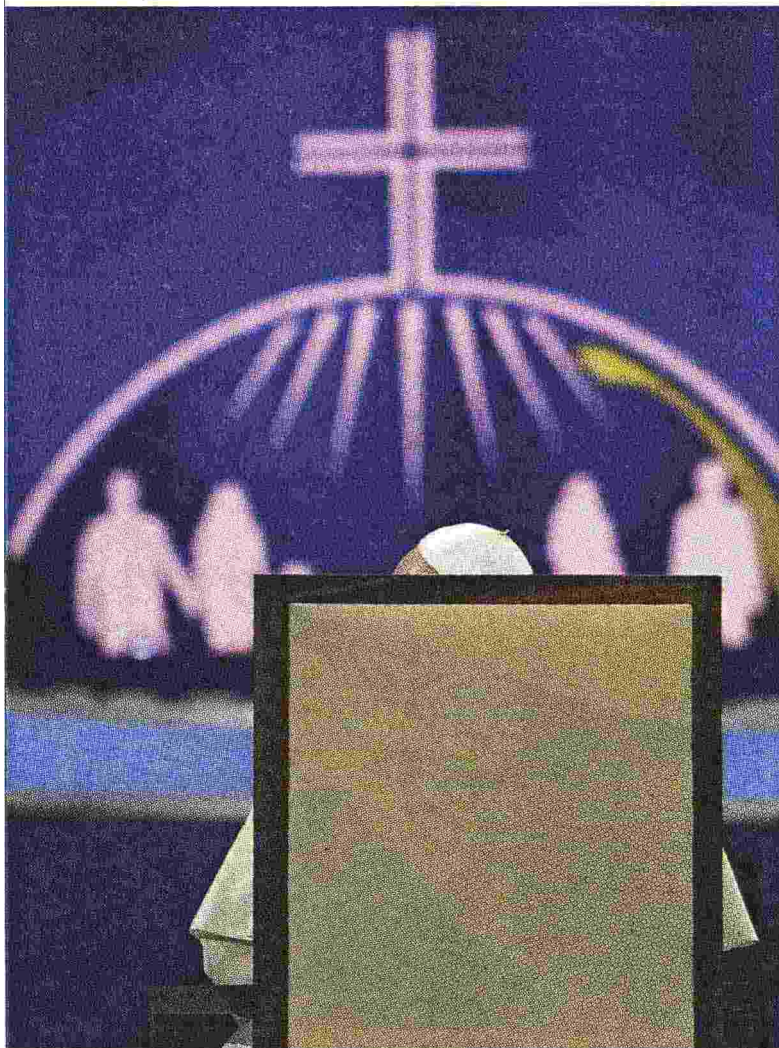


L'immagine



Papa Francesco a Dublino, in Irlanda TIZIANA FABI/APP

Dublino, il mea culpa del Papa “Sui pedofili abbiamo fallito”

FRANCESCHINI e RODARI, pagine 8 e 9. Con un commento di **MELLONI**, pagina 28

Il viaggio del Pontefice

Il Papa nel silenzio di Dublino “Pedofilia, la nostra vergogna”

Francesco incontra le vittime irlandesi e dice: “Eliminiamo questo flagello ripugnante”
Ma incontra un Paese cambiato e una Chiesa duramente colpita dai crimini dei preti

Dal nostro inviato

PAOLO RODARI, DUBLINO

Parla di «crimini ripugnanti» che per la Chiesa e per lui stesso sono «causa di sofferenza e di vergogna». Occorre «eliminare questo flagello a ogni costo», dice. Francesco prova a scuotere così, con parole non di circostanza davanti alle autorità del Paese, una diffidenza che in Irlanda, meta del suo 24esimo viaggio in occasione dell'Incontro mondiale delle famiglie, muove da decenni, gli ultimi, dolorosi. I numeri parlano chiaro: dal gennaio 1975 si sono registrate 1.259 denunce di abusi contro 489 sacerdoti o religiosi in 26 diocesi. Troppo per una nazione che si dichiara cattolica. E per un popolo che sembra aver subito una metamorfosi rispetto a quello, oceanico e festante, che accolse Giovanni Paolo II nel 1979. Le strade di Dublino sono oggi poco battute al passaggio del vescovo di Roma, i crimini dei preti hanno quasi affondato una Chiesa che dopo i mea culpa sta provando a ripartire. Molto ha fatto anche la secolarizzazione, un processo irreversibile di presa di distanza dalla pratica religiosa. Non sono trascorsi che pochi mesi da quando l'Irlanda ha detto “sì” alla legalizzazione dell'aborto, voltando le spalle agli appelli dei vescovi. Mentre precedentemente, nel 2015, l'approvazione delle nozze gay fece dire al segretario di Stato vaticano, il cardinale Pietro Parolin: «È una sconfitta dell'umanità».

Francesco non è un capo di azienda. Per questo, probabilmente, non può assecondare fino in fondo le richieste delle vittime che, riunite al Ballsbridge Hotel con gran parte del mondo mediatico dalla loro parte, chiedono un tribunale per i colpevoli. Non può agire da manager, ma soltanto indicare la strada e riconoscere ancora una volta «il grave scandalo causato dagli abusi su minori da parte di membri della Chiesa incaricati di proteggerli ed educarli» e il «falli-

mento delle autorità ecclesiastiche» in merito. E cercare, anche con gesti simbolici, di intercettare la sofferenza di chi è vittima: nella procattedrale di Santa Maria a Dublino il Papa depone dei fiori sull'altare di una cappella dove arde dal febbraio 2011 una candela in memoria proprio delle vittime di abusi. Quindi si siede e a capo chino prega per alcuni minuti che sembrano interminabili in silenzio.

Donne giudicate immorali la cui unica occasione per redimersi era la detenzione in istituti gestiti da

“Questo scandalo è un fallimento delle autorità ecclesiastiche”. Le denunce hanno creato una diffidenza difficile da scuotere

suore in cui avrebbero dovuto purificarsi: le “ospiti” delle Case Magdalene sono evocate dal primo ministro irlandese Leo Varadkar. Che dice: «Le case per madri e bambini, le scuole industriali, le adozioni illegali e gli abusi clericali di bambini sono macchie sul nostro Stato, sulla nostra società e anche sulla Chiesa cattolica». Francesco ascolta in silenzio, ma è proprio in risposta a queste parole del premier che cambia il testo precedentemente inviato alla stampa aggiungendo un passaggio tratto dalla Lettera ai cattolici pubblicata pochi giorni fa: si tratta di un flagello da eliminare «ad ogni costo», dice. «Le chiedo di usare la sua influenza per assicurare che venga fatto tutto il possibile», insiste Varadkar.

Alcune scarpe di bambini con lacci neri sparse lungo la strada. È la manifestazione di protesta contro la pedofilia del clero che avviene fuori dal Castello di Dublino mentre Francesco incontra le autorità. Ci sono decine di persone con striscioni. Alcune di loro, in serata, incontrano Bergoglio in nunziatura. Fra i sopravvissuti anche Marie Collins, ex membro della Pontificia Commissione per la tutela dei minori che giudica così le parole di Francesco davanti alle autorità «niente di nuovo». Il Papa che da tempo ha deciso di incontrare a Santa Marta le vittime provenienti da ogni parte del mondo parla per un'ora e mezza con otto di loro e ascolta la richiesta di non dimenticarsi degli ordini religiosi che hanno accolto ragazze madri costringendole a dare in adozione i propri figli. Gli istituti «devono riconoscere le loro azioni e rilasciare scuse aperte e incondizionate», gli dicono le vittime, che auspicano anche che Bergoglio chieda che le suore che hanno accolto le ragazze si scusino per le loro azioni: Francesco, che davanti alle vittime definisce «caccia» sia coperture sia abusi, oggi alla messa al Phoenix Park dovrebbe dire qualcosa in proposito.



Le proteste

Scarpe di bimbi con i lacci neri lungo il percorso del Papa: e un gruppo di persone che protestano. È parte della contestazione che ha accolto Francesco in un Paese devastato dalla pedofilia del clero cattolico

© RIPRODUZIONE RISERVATA